

## **Intervento di Luigi Maffezzoli, segretario generale FNP CISL Milano Metropoli**

Grazie, la relazione di Giovanni dà molti spunti, a cominciare dal titolo del congresso: **Milano da Vivere**. Un titolo che mi rimanda all'adolescenza, quando Milano era davvero da vivere e inclusiva, con i suoi quartieri popolari nel cuore della città. Sempione, Porta Romana, Porta Volta e Porta Garibaldi, molto prima che diventassero zone della moda o del divertimento, quartieri popolari con case di ringhiera abitate da operai, senza esclusività legate al ceto o al reddito. Non mancavano le diseguglianze e i conflitti sociali, ma non impedivano la convivenza tra ceti diversi, convivenza che si ritrovava nelle scuole dove si mescolavano figli di operai e quelli della media borghesia, o negli Oratori e in generale nella vita dei quartieri. Gran parte di Milano non è più così, i quartieri popolari resistono nelle periferie e nell'hinterland, ma anche lì il costo della vita e, soprattutto delle case, sta diventando insostenibile. Milano del dopo-Expo è diventata una grande metropoli, meta di turisti da tutto il mondo, ma in pochi hanno beneficiato del suo arricchimento. Non mi dilungo perché la relazione su questo è stata già molto esauriente. La CISL, come sempre, ha il coraggio della proposta, una proposta che va ampliata, completata, per dare una risposta ai disagi di una fascia sempre più crescente della popolazione milanese, quella che non pensa solo al divertimento o alle grandi sfilate, ma che sogna una Milano ricca di cultura e di opportunità per tutti, dove mettere su famiglia, una città europea dove anche un operaio o un pensionato con la pensione bassa possono vivere senza essere relegati ai margini. Una città si misura non solo dai suoi successi, ma anche da quante persone di quei successi ne beneficiano.

Una città inclusiva anche per tutte le età. La relazione si è soffermata sulla crisi demografica, crisi più acuta in una città dove la maggioranza della popolazione vive da sola. Se perdere la casa è un trauma per qualsiasi famiglia, diventa una tragedia, ad esempio, per un'anziana che ha vissuto una vita in un appartamento e in un quartiere, ritrovandosi, alla sua età, a doversi trasferire in altre aree con meno servizi e dove non conosce nessuno.

Nella città metropolitana l'età media è prossima ai 46 anni. Siamo ormai vicini ai due anziani per ogni giovane. L'indice di natalità è inferiore di tre punti a quello di mortalità. La popolazione cala poco solo grazie alla presenza degli immigrati. In un contesto così, ripensare al welfare è essenziale e va fatto ascoltando tutte le categorie sociali, coinvolgendo le rappresentanze del lavoro e degli anziani. Ha fatto bene Giovanni a prendere posizione contro la decisione del Comune di svolgere un convegno di tre giorni sui temi sociali senza coinvolgere il sindacato. Il terzo settore, nell'attuale sistema di welfare, è essenziale, ma la rappresentanza è un'altra cosa. La FNP è presente in oltre 100 sedi e recapiti in altrettanti paesi e quartieri, gestiti principalmente da volontari, persone anziane che si impegnano gratuitamente. Non ci sono reti di ascolto e di rappresentanza altrettanto diffuse. Di fronte alla trasformazione dei quartieri e dei comuni, dove cresce la solitudine, tra gli anziani e non solo tra loro, il welfare deve essere di prossimità, siamo lontani da quanto promesso dal DM 77/22.

In Lombardia erano previste 207 case di Comunità, ne sono state aperte 138, ma soltanto 10 sono complete di tutti i servizi obbligatori. La situazione non è migliore nella città metropolitana. A fronte di poche eccellenze, guarda caso nelle zone centrali di Milano, nelle periferie e nell'hinterland l'implementazione di CdC e OdC è in forte ritardo (vedi il municipio 4 di Milano, o la zona della Martesana, o dell'Abbiatense). A livello locale come CISL dobbiamo proseguire sulla strada dei "Punti Salute", collaborando tra UST, FNP e Funzione Pubblica e interagendo con le istituzioni sanitarie. Non potremo risolvere tutti i problemi della sanità, ma, attraverso l'attività sindacale, quella che sappiamo fare bene, sapremo rispondere a quelli delle persone, soprattutto le più fragili e anziane. Siamo a disposizione delle categorie per farli conoscere e per riunioni o assemblee.

La legge sulla non autosufficienza è ancora tutta sulla carta, mancano i decreti attuativi, mancano risorse, mancano le professionalità. Ci vorranno anni per implementarla, ma resta fondamentale, una legge di giustizia e di democrazia. Oggi l'assistenza agli anziani è in grandissima parte a carico delle famiglie, in una città che supera ogni record nelle rette delle RSA. Come FNP, rivendichiamo l'avvio di sperimentazioni della legge in quartieri e in ambiti della Città Metropolitana, sviluppando l'assistenza domiciliare, l'integrazione socio-sanitaria, alternative abitative alle RSA, la riforma stessa delle RSA. Non dimentichiamo mai la tragica fine di quelle sei persone bruciate vive o asfissiate nella "Casa dei Coniugi" di Milano. Per evitarla bastavano

finestre diverse, un impianto di controllo dei fumi e poco altro. Stiamo parlando di una RSA di proprietà del Comune di Milano.

Gli stimoli venuti dalla relazione sul welfare sono tanti, parliamone con mente aperta.

Sono momenti cupi, ma non possiamo farci prendere dallo sconforto. Tre despoti mondiali, diversi tra loro, ma simili nella loro insofferenza verso i valori democratici e dello stato di diritto, si stanno contendendo l'influenza sul mondo, mentre l'Europa rischia l'irrelevanza. Eravamo presenti in molti alla manifestazione del 15 marzo. Dobbiamo proseguire su quella strada, ma con idee chiare. Il sindacato è naturalmente per la pace, la guerra la pagano sempre i più deboli, le donne, i bambini. Non abituiamoci ai numeri delle vittime e distruzioni. Il sindacato vuole la pace, ma, come ci ricorda Mattarella, una pace giusta, che rispetti i diritti dei popoli e non premi i prepotenti. Negli anni '90 ci siamo mobilitati per l' Europa unita. È il momento di tornare a rivendicare l'obiettivo di una Costituzione europea che salvaguardi e sviluppi diritti civili, sociali e ambientali che non esistono in altre parti del mondo. Non c'è più tempo per i tatticismi, in questi giorni ricordiamo il sacrificio di un uomo coerente Ezio Tarantelli, dobbiamo proseguire con la sua stessa coerenza, cercando le alleanze nella società civile e senza mai isolarci, sollecitando il sindacato europeo, portando le nostre idee nelle fabbriche e tra i pensionati. La gente, come ci ricordava Tarantelli, quando le cose vengono spiegate, capisce sempre.

Grazie.